



**L'ASSASSINIO
DEL LEADER
COMUNISTA**

*Vertice in Procura - Nelle indagini
anche i servizi segreti*

Occhio ai voli da e per...

I servizi segreti indagano sull'omicidio di Pio La Torre e di Rosario Di Salvo. La richiesta è partita dalla procura della Repubblica di Palermo e costituisce una svolta nelle indagini sul duplice assassinio di piazza Generale Turba. In particolare, secondo indiscrezioni, il Sisde ed il Sismi (i due organismi che si occupano rispettivamente dello spionaggio e del controspionaggio), dovranno indagare su eventuali "strani movimenti", soprattutto fuori d'Italia, nelle settimane che hanno preceduto l'agguato di venerdì scorso.

Si punta anche ad un'indagine capillare sui voli tra Palermo, Roma e alcune delle principali città europee ed extraeuropee. In sostanza, si vuole accertare (anche se sui risultati immediati di queste indagini si nutrono molti dubbi, perché l'unica certezza è di trovarsi davanti a dei "professionisti della morte") se l'omicidio La Torre sia da collegare ad uno dei tanti copri portati a segno in Italia negli ultimi anni, dalla cosiddetta "direzione strategica del terrore".

Fino a che punto l'ipotesi su cui si sono messi al lavoro i servizi segreti italiani sia valida è difficile da dire in questo momento.

C'è da aggiungere, però, che quello degli oscuri collegamenti internazionali è stato un motivo subito emerso nelle prime ore di indagine sulla duplice esecuzione di piazza Turba.

Infatti in Procura insistono: "Questo è un delitto che va al di fuori dei confini di Palermo" confermano esplicitamente il loro primo orientamento (ma c'è anche qualche magistrato che sostiene il contrario, affermando, cioè, di trovarsi di fronte ad un delitto "più semplice di come appare").

A quali collegamenti ci si riferisce, quali siano gli interessi che hanno armato la mano assassina, non è possibile però individuarli.

Il delitto La Torre, dunque, esce dai confini di Palermo, ma resta indefinito ed indefinibile nel movente, se non con vaghe dichiarazioni che lo abbracciano nel suo complesso, non escludendo alcuna ipotesi.

"Questo è un delitto politico, con esecuzione mafiosa". L'unica dichiarazione ufficiale della Procura palermitana sull'assassinio del segretario regionale del Pci, è arrivata questa mattina, poco prima che iniziasse il vertice.

Nella stanza del procuratore capo Vincenzo Pajno si sono riuniti quasi tutti i responsabili della macchina investigativa cittadina. Per i carabinieri c'erano il comandante del gruppo, il colonnello Francesco Valentini ed il capitano Tito Baldo Honorati. Della Squadra mobile erano presenti il dirigente Ignazio D'antone e il capo della Digos, Alfonso Vella. A Palazzo di Giustizia stamattina

non si è visto il prefetto Dalla Chiesa. Ma la sua visita è attesa nelle prossime ore o, al massimo, entro domani mattina.

Alle 10,15, è iniziato il vertice, presente anche il sostituto procuratore Luigi Croce, il magistrato che conduce l'inchiesta sull'omicidio di Pio La Torre e di Rosario Di Salvo. Il summit, mentre scriviamo, è ancora in corso.

Al centro della riunione di questa mattina, ci sono il punto sulle indagini a tre giorni dalla duplice esecuzione di piazza Generale Turba e gli sviluppi che sulla base di quanto accertato fino ad ora è possibile prevedere.

I dati certi sui quali sino ad ora polizia e carabinieri possono contare sono soltanto quelli offerti dalla dinamica dell'omicidio. Le retate compiute a partire dalla notte di venerdì in alcune delle bogate calde della città hanno lasciato poco o nulla nella rete degli investigatori.

In totale sono state un centinaio le persone fermate. Tre, invece i guanti di paraffina effettuati. Le operazioni setaccio continuano, ma a questo punto dovranno imboccare una direzione più precisa. E la riunione di questa mattina alla Procura della Repubblica serve proprio a capire, in che senso dovranno essere indirizzati gli ulteriori sforzi di agenti e carabinieri.

Qualche aiuto, inoltre, gli inquirenti si augurano che venga anche dalle perizie e dalle analisi che la polizia scientifica sta compiendo sul materiale rinvenuto sia nell'auto di La Torre, sia attorno al luogo dell'agguato.

In particolare molta attenzione verrà posta, ad esempio, ai risultati delle perizie sui bossoli, (più di trenta) finiti nei sacchetti della scientifica.

Nel vertice di questa mattina investigatori e magistrati dovrebbero anche fare il punto della situazione sulla guerra di mafia, con particolare riferimento alla situazione a Brancaccio.

Nei giorni scorsi, infatti, i carabinieri hanno presentato alla procura un rapporto dettagliato proprio sulla terribile successione di delitti nella borgata sud orientale della città. A. B.



Luigi Calojanni e Pancrazio De Pasquale col giudice Falcone, ieri mattina a piazza Politeama

Le indagini si fermano davanti al segreto bancario

Quelle duemila schede che vanno riempite

di Nicola Lombardozzi

"FATECI entrare nelle banche e potremo finalmente saperne di più su nomi e attività dei mafiosi vecchi e nuovi".

Lo stato maggiore della Guardia di Finanza ha parlato chiaro con il ministro delle Finanze Rino Formica.

E nel corso dell'ennesimo vertice alla Legione che ha concluso ieri la visita del ministro si è parlato soprattutto delle oltre duemila "schede" patrimoniali cominciate a fine gennaio. Le famose liste "A" e "B" che dovevano svelare attività e ruoli di personaggi noti e di insospettabili.

Si tratta cioè di una prima grande lista di uomini e aziende in odor di mafia suggerita ai finanziari da carabinieri e polizia, e di un secondo elenco, più ristretto ma inedito, di arricchiti sospetti scoperti dalla Finanza sulla base dei propri accertamenti di indagine fiscale.

Al ministro e al comandante del Corpo, generale Chiari, i finanziari palermitani hanno spiegato i pericoli e le difficoltà del loro lavoro.

E' un'indagine lunga e strettamente specialistica che si blocca però inevitabilmente quando l'indagine arriva allo sportello di una banca.

Le schede quindi ci sono, ma sono in buona parte ancora incomplete e, in ogni caso, non contengono elementi tali da consentire l'incriminazione dei sospetti.

Proprio il mancato accesso al segreto bancario ha fino ad ora bloccato ogni genere di accertamento. Un problema che proprio Pio La Torre aveva più volte discusso con magistrati e finanziari prima di preparare il disegno di legge sugli accertamenti patrimoniali, attualmente allo studio di una commissione della camera. Un progetto che renderebbe più sbrigativo ed immediato il processo di indagine.

I finanziari possono infatti arrivare alle banche solo dopo una precisa autorizzazione del magistrato attraverso una lunga trafila che in ogni caso non permette l'indagine sui personaggi apparentemente "puliti".

Che l'accertamento patri-

moniale sia il metodo più efficace per arrivare ad una mappa delle famiglie mafiose più veritiera di quella attualmente a disposizione di polizia e carabinieri è una considerazione che ha già qualche anno. Il procuratore Gaetano Costa, ucciso il 6 agosto dell'80 in via Cavour, aveva già sollecitato indagini di natura finanziaria dopo aver firmato personalmente ordini di cattura per gli arresti della cosca Spatola-Inzerillo.

Accertamenti di natura finanziaria sono stati compiuti anche nell'indagine per l'omicidio di Piersanti Mattarella. Anche in quel caso furono avviate indagini su costruttori e imprenditori arricchiti troppo e troppo in fretta.

Accertamenti fiscali e finanziari sono stati alla base del lavoro del giudice Falcone sulle famiglie coinvolte nel traffico internazionale stupefacente, gli Spatola, Teresi, Inzerillo, Di Maggio, Gambino.

Ma nelle nuove schede della Finanza ci sono anche altri nomi mai sentiti prima da polizia e carabinieri. Sono, grossi commercianti, imprenditori, professionisti, funzionari di banca. Persone in odore di mafia e

sospetti anche di collegamenti con la P2 e con la Canea del ginecologo Michele Barresi.

I finanziari che da gennaio hanno anche ricevuto precisi rinforzi con l'arrivo di ufficiali particolarmente addestrati per questo genere di lavoro stanno esaminando libri contabili, di società misteriosamente in attivo, sottolineando i punti oscuri e i collegamenti con i mafiosi "ufficiali". Un lavoro complesso reso più difficile dalla estrema professionalità dei molti compilatori dei libri e dalla possibilità, ampiamente sfruttata, di distribuire beni e immobili a una rete di prestanomi e ad altre società di comodo. L'indagine in ogni caso ha già portato alla luce particolari considerati "top secret", che riguardano collegamenti precisi tra mafiosi e imprenditori. Dati che già avrebbero apportato delle indicative correzioni alla mappa degli interessi mafiosi e fatto un po' più di luce sugli schieramenti delle "famiglie" dopo una guerra di mafia che ha creato cosche "emergenti" con nuovi improvvisi arricchimenti e la nascita di iniziative imprenditoriali incredibilmente fortunate.